

mercoledì 20 febbraio 2002

in scena

rUnità 23

il concerto

PAOLO PIETRANGELI

ALL'ARCIUOTO

«C'è poco da ridere»: parola di Paolo Pietrangeli, che sarà in concerto domani sera e venerdì al Teatro dell'Arciliuto nell'ambito della rassegna «Teatro a mezzanotte» organizzata da Macchine Teatrali. Il cantautore, tra storia e cronaca del nostro paese, azzarda un racconto filtrato dalle sue canzoni più antiche e più recenti all'insegna del vecchio detto «il personale è politico». La chitarra è la reale protagonista dello spettacolo, che è realizzato con la collaborazione di altri due musicisti, Giulia Salsone e Maurizio Lazzaro.

archivi ritrovati

LA LOLLO CANTA! OVVERO, APPRODANO A INTERNET LE PERLE DELLA RADIO

Silvia Garambois

La comunità virtuale, la connessione, la comunicazione mobile, persino la facilità con cui trovare, scegliere, ascoltare musica: Internet ha «rubato» alla radio alcune delle sue grandi, antiche, virtù. E la radio, la vecchia radio, ha trovato modo di vendicarsi, andando su Internet. C'è un sito, che si sta facendo le ossa, dove torna alla ribalta il mito della vecchia radio: si chiama www.radioscigno.rai.it, e qui vengono custodite le perle di quasi un secolo di parole arrivate dall'etero. Mano alle date: sono poco più di cent'anni dal giorno in cui Guglielmo Marconi riuscì a trasmettere il primo segnale (il 12 dicembre 1901), sono 78 anni dalla nascita della radio italiana (6 ottobre 1924). Una storia densa di nomi e di fatti, che ha attraversato l'epoca della massima divulgazione con le radio libere, la successiva crisi, la ripresa recentissima dell'emittenza pubblica grazie a pro-

grammazioni più curate. Ora, dagli archivi della radiofonica Rai, riemerge anche un tesoro di voci, molte dimenticate (La leggenda del Piave cantata dal suo autore, E.A.Mario), molte insospettabili (la Lollo giovanissima che intona Vissi d'arte di Puccini, o Gordon Cliff - nome d'arte di Luigi Tenco - che canta Tell me that you love me, canzone che in italiano suona più comunemente Parlami d'amore Mariù), molte amate (Tango romano cantato da Petrolini, Lu Marzianu di Domenico Modugno)... «Radioscigno» è in realtà un progetto multimediale, che su Internet basa la sua capacità di portare alla ribalta i ritrovamenti d'archivio, di far riascoltare i vecchi vinili, di tornare ad essere «comunità virtuale» con le e-mail; un sito dalle molte sezioni, dove ascoltare o «rubare» musica (autorizzati): è anche, però, il motore di iniziative sui mezzi classici, dai cd in cui vengono

raccolti i motivi della radio, le sigle, i «must» (come i brani di Alto gradimento), a un'opera fascicolare in preparazione, sulla storia della radio - in collaborazione con l'Istituto Luce - da leggere e da vedere (in videocassetta). Che c'è da vedere della radio? Molto attraverso le foto e i filmati d'epoca, ancor più con gli occhi della memoria. Una delle storie della radio raccolte da Dario Salvatori (che è direttore artistico di questo progetto, voluto dalla Divisione Radiofonica della Rai) riguarda, per esempio, il tour di Frank Sinatra in Italia nel '53. Venne invitato alla radio, e per lui venne improvvisato uno spettacolo con pubblico nella sala di registrazione, poiché era noto come la star americana non amasse cantare in una fredda sala vuota. Nella scaletta della trasmissione compaiono così i nomi dei «figuranti» di quel giorno, tra cui un certo Salvatore Modugno: era in realtà il

grande Mimmo, ancora tanto sconosciuto che ne venne storpiato il nome, e che in quell'occasione cantò una Ninna Nanna di Franco Nebbia (noto jazzista, futuro conduttore di Il gambero). Gli applausi di Sinatra gli valsero il primo contratto alla Rai. Viene voglia di frugare a fondo in questo scigno, dove si trova Ungaretti che legge le sue poesie e Vittorio Gassman che legge quelle di Montale, dove Sergio Endrigo canta Vinicius De Moraes, Carosone canta Caravan petrol e Mina in coppia con Johnny Dorelli intona Pigiolate 'na pastiglia... Provi, 78 giri, padelloni, documenti sonori mai diffusi o rieditati, pezzi di trasmissione storiche, sigle, duetti inediti, interviste, dialoghi, testi, copioni originali, scalette delle principali trasmissioni storiche, fotografie di personaggi e protagonisti della radio: Internet restituisce agli amanti della radio un passato carico di scoperte.

Mediaset perde un milione di spettatori

Secondo l'Auditel di gennaio pagano pegno Canale 5 e Italia 1. Tiene bene la Rai

Edo Guerriero

Il conflitto d'interessi appare oggi come mera questione politica. Quando si chiede un «presidente di garanzia» o quando il Presidente della Repubblica si appella alla necessità del pluralismo, si guarda però a un solo aspetto della questione. Essa ha invece ancor più potenti rimandi all'area economica, connotati ed implicazioni di grande rilievo come cercheremo di dimostrare.

Il sistema dei media vive oggi un momento tormentato, in tutto il mondo. In Europa le imprese mediatiche dell'editore tedesco Kirch sono in gravissima crisi, e sono solo la punta dell'iceberg. Il settore pubblicitario è in crisi e le risorse che arrivavano agli editori da questo comparto si sono drasticamente ridotte. In Italia il decremento è ormai da mesi nell'ordine dell'11% e riguarda tutti i mezzi. A questi dati già allarmanti il settore televisivo deve aggiungere il calo degli ascolti.

Come riportato ieri da «Il Sole24Ore», sono oltre un milione e duecentomila le persone che hanno smesso di guardare la televisione nelle ore di maggior ascolto. La Tv somma quindi alla crisi della pubblicità la crisi degli ascolti. Abbiamo visto quanto questo stato delle cose pesi sui bilanci delle imprese televisive, per esempio quando sono sorte le polemiche intorno alla concessionaria di pubblicità della Rai, accusata dai consiglieri di centrodestra di essere poco competitiva rispetto al concorrente privato, avendo portato in cassa a mamma Rai duecento miliardi meno del previsto.

Ieri sono stati resi noti i dati Auditel sul consumo di televisione via satellite in Italia. Si tratta di quasi quattromilioni e mezzo di persone che nel mese di gennaio hanno guardato la Tv via satellite nelle sue varie forme e piattaforme. Dal punto di vista economico non si può dire che il settore della Tv via satellite sia mai stato fiorente nel nostro Paese, però le persone che ne seguono i programmi, pagando o piratando, sono senza dubbio aumentate. Il tempo dedicato ai programmi della Tv via satellite hanno però dovuto necessariamente sottrarlo ad altri impieghi e forme d'intrattenimento. Per esempio alla Tv generalista. Il contraccolpo più forte l'hanno subito le reti Mediaset. L'azienda del Presidente del Consiglio ha perso nel mese di gennaio un milione e centomila telespettatori. Tanto pubbli-



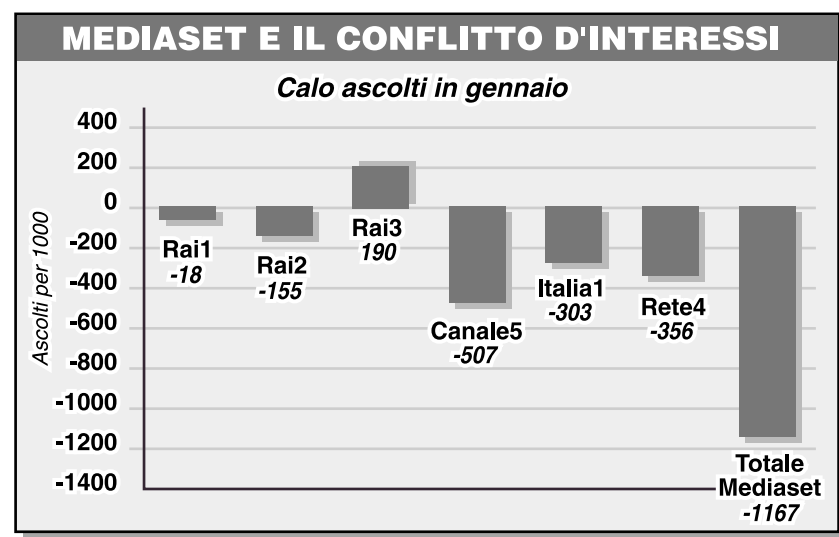
fatti, non parole

La troupe di «Striscia»

aggredata a bastonate. Una troupe di Striscia la notizia che stava tentando di filmare un canile di Vernole, in provincia di Lecce, è stata aggredita a bastonate: le immagini dell'aggressione - si legge in una nota - sono state trasmesse ieri sera nel corso del tg satirico di Canale 5, alle ore 20.35. Gli inviati del programma Fabio e Mingo avevano ricevuto una segnalazione sulla denutrizione di alcuni cani e sulla sparizione di altri, così erano arrivati davanti al portone del canile in questione per verificare. Ma in quel momento è uscito un dipendente del canile brandendo un bastone che ha poi colpito un aiuto-operatore della troupe di Striscia. Quest'ultimo ha avuto una prognosi di sette giorni per un trauma contusivo al braccio e alla coscia.

Maresciallo Rocca, quarta serie:

le riprese entro la fine del 2002. Si terranno entro la fine del 2002 le riprese della quarta serie del Maresciallo Rocca, una delle fiction di maggior successo della televisione italiana. La saga del maresciallo, interpretata da Gigi Proietti, era stata prevista inizialmente per l'anno prossimo ma il progetto è stato anticipato da Raifiction che ha invece posticipato l'altro progetto a lunga serialità che l'attore romano dovrebbe girare per la Rai. Il ritorno di Rocca, per cui sono già al lavoro gli sceneggiatori Laura Toscano e Franco Marotta, avverrà in sei puntate che andranno in onda su Raiuno l'anno prossimo. Top secret la composizione del cast e la trama anche se, inevitabilmente, si partirà dalla tragica morte di Margherita, la moglie del maresciallo interpretata da Stefania Sandrelli.



co in meno significa tanti miliardi in meno, a maggior ragione in un momento di ristagno del mercato pubblicitario. La Rai ha invece chiuso il mese di gennaio pareggiando i conti dell'ascolto, con lievi perdite per Rai Uno e Rai Due e qualche spettatore in più su Rai Tre. E soprattutto la tv pubblica si prepara ora, con il festival di Sanremo, alla sua stagione più forte, un'intera settimana durante la quale la concorrenza viene addirittura azzerata.

Il pubblico della Tv via satellite è mediamente più giovane e maschile del pubblico della Tv generalista. Uno dei vantaggi pubblicitari delle reti Mediaset era proprio la preferenza che questo tipo di pubblico accordava a Canale 5 e Italia 1. Da qui l'importanza strategica del Grande fratello, che però ha ormai esaurito la sua spinta. L'attuale tendenza dei giovani a spostarsi sulle reti satellitari diventa per Mediaset un vero problema. I giovani sono meno abituarini, più disposti al cambiamento, anche di canale, e attratti da nuove forme

Nel grafico una rielaborazione dei dati Auditel. Sopra, Fedele Confalonieri negli studi Mediaset

flussi pubblicitari

Come far fuori la Rai istruzioni per l'uso

Maria Novella Oppo

Occhio: fin dai primissimi tempi della sua attività televisiva Silvio Berlusconi ha manifestato il suo fervente desiderio che la Rai facesse «vero servizio pubblico». E oggi, ci avrete fatto caso, anche certi suoi alleati ex fascisti, ragazzotti muscolari e assidui frequentatori di adunate festaiole di regime, scoprono l'estasi della tv colta e affermano la loro predilezione per la notte dell'Educational. Lo vanno dichiarando nelle diverse interviste in cui esternano la loro indignazione da un lato per la trucida propaganda comunista e dall'altro per la leggerezza (magari si mettano d'accordo) della programmazione Rai. Basta perciò con la tv dei varietà e della battaglia sui dati

Auditel, quelli lasciamoli a Mediaset, che così ingrassa i suoi introiti pubblicitari. Perché, bisogna ricordare, anche solo un punto di share in più vuol dire miliardi di incasso. E, tanto per fare un esempio, la Rai, a causa dello straricchiamento di Cucuzza fino all'inizio del Tg1, ha perso ascolto nella fascia in cui gli spot pubblicitari sono più cari e pregiati. E questo significa che la tv pubblica vale meno e i suoi spazi vengono pagati meno proprio in un momento in cui l'intero settore pubblicitario investe meno.

La Rai, perciò, deve fare il suo dovere di servizio pubblico, ma offrendo programmi di qualità in tutti i generi dell'informazione e dello spettacolo. Se invece si limitasse all'Educational o alla divulgazione (che pure produce) farebbe solo il servizio privato di Berlusconi. E quindi non solo i soldi degli investimenti pubblicitari, ma anche quelli che noi cittadini paghiamo con il canone, alla lunga finirebbero nelle tasche di Berlusconi perché la Rai diventerebbe passiva e le risorse del sistema finirebbero in quel senso, secondo una sorta di principio dei vasi comunicanti. Perché, come nota, per gli iper-liberisti i passivi sono pubblici e i guadagni privati. E questo anche se Berlusconi non fosse (ma è) capo del governo.

televisivo del Presidente del Consiglio che la Rai si mettesse da parte rispetto alla conquista di telespettatori. Piacerebbe molto che si ritirasse nel limbo di una offerta

Le tre reti del presidente in allarme per la pubblicità e gli ascolti: ecco perché il centrodestra punta a svuotare la Rai

«culturale», tradizionale e di nicchia che richiama ben pochi telespettatori, smettendo di inseguire l'audience e svolgendo quello che il segretario di An, in sinergia con gli interessi Mediaset, definisce un ruolo da «servizio pubblico».

In sostanza il centrodestra sta chiedendo alla Rai di consentire a Mediaset di recuperare ascolti e quindi investimenti pubblicitari. Tradotta in cifre l'indicazione di Fini, che da tempo è anche quella di Fedele Confalonieri e del medesimo Berlusconi, significherebbe una Rai economicamente in perdita, completamente affidata ai soldi dei cittadini, cioè al canone, che non servirebbero più a mantenere l'indi-

pendenza economica della concessionaria pubblica e a generare magari un profitto da investire in tecnologia, cosa urgente nel nostro Paese, ma in sostanza a liberare Mediaset dall'unico concorrente rimasto sul mercato. Sul mercato economico ancor prima che su quello della politica. Il denaro pubblico sarebbe utilizzato per garantire i profitti dell'impresa televisiva del presidente del Consiglio.

L'attenzione dei Presidenti di Camera e Senato e della sinistra deve essere molto vigile, stare allerta e battersi contro la possibilità (molto realistica) che la prossima dirigenza Rai si faccia complice di questo spreco di risorse e di questi indebiti favori.

Mi son trovato a discorrere con lui, più volte, nel prato dietro l'Istituto dove lavoro a Sesto Fiorentino. Si chiama Ernesto de Martino, l'Istituto intendo, ma non mi va di dirne perché il suo faticato fare di cultura per fare di politica non abbia a smarrirsi nel bailamme di questi tempi fin troppo esagerati: c'è troppo Berlusconi a giro e c'è un troppo di troppo di forzisti e di leghisti e di neopostfascisti tant'è che con fratelli d'Italia si stropia fino a non poterne e col tricolore manco a dirlo e per converso siccome altro o alternativo c'è troppo folclorismo da proloco troppa pizzica e troppa taranta e non so che nesso ci sia o forse c'è se puta caso Silvio I fosse una tarantola o anche solo un tarantolato tal che, fosse mai, il caso potrebbe assai.

Si parlava di carnevali a uno coi baffi

Ivan Della Mea

che nemmeno sapeva che cosa fosse e io non è possibile in che mondo vivi e così per sua cultura ecco che gli dico della festa e di che cosa significhi nella tradizione e nel presente e più o meno dappertutto nell'universo mondo e lui a dirmi io vivo qui in questo prato e so un fischio del tuo carnevale e mentre dice è bellissimo e serissimo coi suoi occhi tondi e verdi fissi nei miei e i suoi baffi in perfetto ordine tanti a destra tanti a sinistra e se ne sta composto e allora io gli racconto del carnevale di Pescarolo e del carnevale di Bagolino dove un assessore suona sempre il violino nell'ex padule di Ponte Caffaro che fonde e confonde due fiumi e ci si mangia il persico sliscato e la bottatrice e la trota salmone-

Che senso ha raccontare di maschere e coriandoli feste e divertimenti a un tipo che ti chiede solo se a Viareggio si mangia buon pesce?

s'ammocchia di botto fino al boh e siccome ancora merigiava per dirla con Montale che non fa male principia a raccontargli di Venezia e lui dalli! ché alla fin della fiera ci si riprova a chiedermi se c'è sempre pesce nei canali e nei rii e io un po' stizzito a dirgli che se c'è sa di mota o di petrolio e allora dice lui perché farci un carnevale in un truogolo del genere e io mi dico lascia perdere Mea ché qui si va nel difficile e davvero mi pareva che la chiacchiera stesse facendosi un po' troppo annodata e decisi di tagliare parlandogli del carnevale di Rio e delle scuole di samba e del Pan di Zucchero col Redentore e la spiaggia e le favelas e lui a chiedermi se ci sono sempre topi nelle favelas e io credo pro-

prio di sì ma son talmente tanti e grossi che si mangiano anche i cristiani grossi e grassi come me e lui manco a dirlo che ribordò e mi chiese perché mai ci facessero un carnevale così fin troppo esagerato in un sito così mal combinato e allora decisi di lasciar perdere perché non c'era costruito a ragionare con lui. Mi sono ritrovato a discorrerli venerdì 15 corrente mese e anno: stesso prato e stesso cedro del Libano e stessa anche l'acquina gelida e pisciolosa e lui mi dice ho sentito che domenica c'è il carnevale di Viareggio coi carri figurati e dev'essere proprio una gran cosa quel carnevale se mi è successo di sentirne parlare qui in questo prato dove due merli e uno storno e tre piccioni e un che di

bubbolante fanno ressa e allora io gli dico che potremmo anche andarci a Viareggio e che c'è il mare e lui subito m'interrompe per sapere se in quel mare ci son sempre pesci e io sì per dio che ce n'è di polpi e di triglie e di sarde e di branzini e di occhiate e lui si gode tutto e tutto si stima e vuole sapere se al carnevale di Viareggio... dopo il pranzo s'intende 'un è che ci sarebbe il verso di rimediare... tu m'intendi dice con la lussuria negli occhi e allora un po' piccato per la sua truzzissima e manifesta indifferenza culturale pari soltanto alle tamarissime e stramanifeste bromosie goderie io sclero come dicono quelli sinistri che sanno dei linguaggi giovanili e gli dico a brutto muso che non si vive soltanto di sesso e caciucco e lui mi guarda stranito e ci pensa un po' e poi mi dice: te magari no, ma io sì pe' dieeee-eeeeee...